

Abbiamo incontrato gli allievi del primo corso per OTS del 2010. Tra aspettative e risultati, un bilancio nettamente positivo che mette in luce i punti forza dell'istituto palermitano

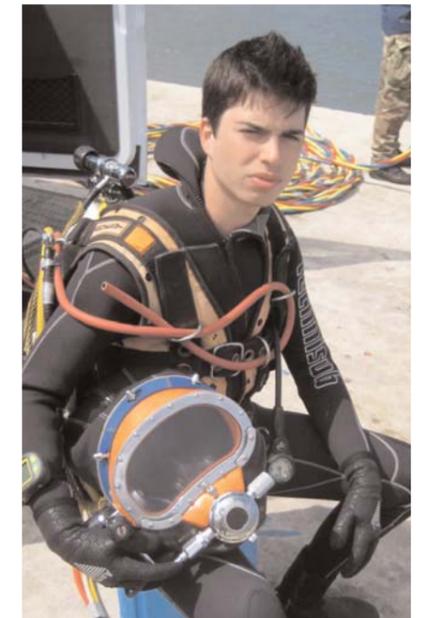


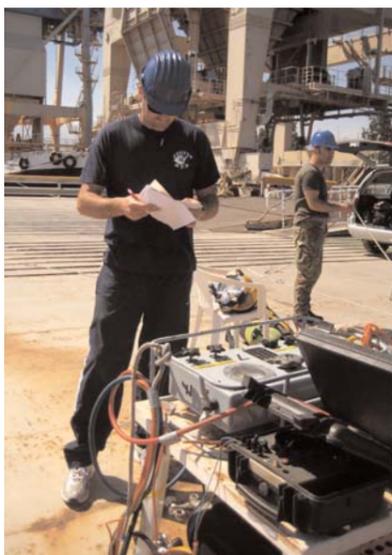
Un anno ricco e variegato

di Valerio Droga

Un bilancio all'altezza delle aspettative. Questo il giudizio complessivo degli studenti del primo corso del 2010 per Operatori Tecnici Subacquei del Cedifop di Manos Kouvakis. Il centro di formazione palermitano è uno dei soli due istituti in Italia ad essere stato riconosciuto Full Member Idsa (International Diving Schools Association), l'associazione internazionale che riunisce le scuole per sommozzatori professionali più qualificate al mondo (19 in tutto). Un fiore all'oc-

chiello per la Sicilia, dunque, che ogni anno richiama numerosi aspiranti OTS da vari Paesi. Dal 1994 al 2009 l'istituto ha formato 145 sommozzatori siciliani grazie ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, a cui se ne aggiungono, dal 2005 a oggi, altri 152 provenienti dal resto d'Italia e del mondo, che, in maniera autofinanziata, hanno scelto il Cedifop come investimento per il proprio futuro professionale. La composizione delle classi è come ogni volta la più variegata possibile, per provenienza, esperienza ed età. Questa classe, in particolare, vanta un range che va dai 19 ai 50 anni di età, avendo tra i propri iscritti, fra l'altro, due militari, inviati direttamente dal Ministero della Difesa. Alcuni degli allievi sono alle prime armi mentre altri arrivano con una notevole esperienza accumulata sul campo, magari con più di un brevetto alle spalle, e vogliono perfezionarsi e ottenere l'attestato di qualifica professionale valido per l'iscrizione al Registro Sommozzatori del Ministero dei Trasporti alla Capitaneria di Porto, ottenendo dunque il Libretto di Ricognizione per potere operare. Come Marco Montanari, cinquantenne, che dalla Sardegna ha portato con sé a Palermo tutta la sua famiglia, moglie e figli, e dichiara con entusiasmo: «Provegno dal mondo sportivo e quello che mi viene dato qua non avrei altro modo di conoscerlo e imparare altrove. Un piccolo sogno realizzato». Entusiasmo anche per la procedura seguita durante il corso, in piena sintonia con gli standard IDSA, oltre che frutto di una pluriennale tradizione del Cedifop: «Molto utile questo mixage





Sicurezza. La scuola batte moltissimo sulla gestione delle emergenze: la sicurezza prima del guadagno

di pratica e teoria, che fa sì che le nozioni imparate sui banchi trovino concreta applicazione nelle esercitazioni sul campo. Tocchi con mano concetti che da soli sembrerebbero non avere senso ma che poi nella pratica possono essere tanto utili da salvarvi la vita. Questa è la via giusta per poter vivere il mondo della subacquea commerciale in sicurezza».

E proprio la sicurezza – dobbiamo ammetterlo – è uno dei punti su cui più insiste la didattica Cedifop. Come afferma Francesco Costantino, uno dei tutor e docenti del corso: «La scuola batte moltissimo sulla gestione delle emergenze. Per noi è sempre valso il motto inglese "Safety before the profit", la sicurezza prima del guadagno, e il lavoro condotto in questi anni è stato premiato con il riconoscimento dell'IDSA quale Full Member. È questo un settore –

spiega – in cui bisogna avere sempre un approccio umile: anche per chi come me insegna non si finisce in realtà mai di imparare. La subacquea – aggiunge – è un campo molto vasto e in continuo aggiornamento, senza contare che l'ambiente in cui si va a operare, il mare, merita il dovuto rispetto, senza il quale si rischia di finire sui giornali, ma tra le pagine della cronaca nera. Non c'è nessuno, in questo mestiere, che sia un "campione", ci sono soltanto professionisti. E formare professionisti è ciò che facciamo con i nostri corsi da ormai 16 anni». D'altronde, senza un attestato professionale di OTS è sempre più difficile poter lavorare in questo settore, anche in Italia, dove la materia legislativa è ancora piuttosto confusa a tal proposito e non a caso in corso di ridefinizione. Che il Cedifop faccia della sicurezza un punto di forza lo dimostra anche la certificazione HSE (Health and Safety Executive) per Scuba and Surface Supplied Diving, l'ente pubblico britannico che si occupa dell'emanazione di norme per la tutela e la sicurezza della salute dei lavoratori, i cui standard, piuttosto elevati, sono riconosciuti come punto di riferimento a livello internazionale. Come dice Federico Stella, un altro degli allievi del Cedifop, venuto da Venezia: «Ho



scelto Palermo perché mi interessava un corso che fosse riconosciuto non soltanto a livello italiano ma anche oltre i confini nazionali». Anche lui proviene dal mondo sportivo, ma vanta alle spalle anni di lavoro subacqueo e una collaborazione con una televisione tedesca per documentari sottomarini, come cameraman, oltre ad avere una propria scuola di diving nella sua regione. «La mia idea è quella di regolarizzare la professione di Operatore Tecnico Subacqueo, anche perché oggi le cose vanno cambiando soprattutto sul piano della sicurezza: uno dei motivi – spiega – per cui avevo smesso di operare, perché la sicurezza non sempre è rispettata e ormai la Capitaneria di Porto effettua più controlli, consentendo il lavoro solo a persone iscritte e in possesso del Libretto di Ricognizione, il che prevede un corso di formazione e degli standard ben precisi. Sono venuto qua – conclude – per imparare e mettere a fuoco le cose che mi sono state insegnate a livello pratico. Finora, invece, nella mia esperienza personale mi ero trovato ad applicare una mancata teoria».

Stessa prospettiva quella di Stefano Gallico, anche lui con alcune esperienze alle spalle, che si è spostato dalla provincia di Cosenza per poter seguire il corso con l'obiettivo di poter aspirare a lavorare all'interno della riserva marina che dovrebbe essere istituita nella sua regione. «Cercavo una scuola professionale e poi ho letto del Cedifop. Sono venuto di persona a constatare la serietà del corso e sono subito rimasto entusiasta, è proprio quello che cercavo. Nel Meridione credo sia questa un'ottima opportunità di lavoro». Tutti con le idee già molto chiare, dunque, come pure il giovanissimo Alessandro Incontrera che vuole conseguire l'attestato per poter lavorare nella ditta dello zio. Diciannove anni, palermitano, ammette: «Non ho molte altre esperienze di immersioni, sto imparando quasi da zero, ma mi trovo benissimo e posso trarre un bilancio assolutamente positivo». Dimostrazione del fatto che il Cedifop è aperto a tutti, anche a chi non possiede alcuna esperienza nel settore. L'eterogeneità delle classi non crea, tuttavia, grossi problemi, perché nella pri-



ma fase del corso gli istruttori e i tutor della scuola hanno cura di testare il livello di conoscenza di ogni allievo e porli tutti sullo stesso livello, colmando eventuali lacune soggettive. Anzi, paradossalmente, eventuali differenze possono talvolta diventare dei punti di forza, come spiega Costantino: «Dal punto di vista umano gli allievi da parte loro hanno sempre fatto gruppo. Come spesso succede si creano dei punti di riferimento interno, che vengono presi a modelli di ruolo, per cui chi ha o un po' di pre-

parazione o motivazione in più trascina gli altri e la classe va avanti, dunque, non soltanto grazie a noi insegnanti, ma per merito dell'intero gruppo». Quanto alla città, il giudizio è pressoché unanime: «Una bella sorpresa – dice Gallico – mi dispiace soltanto che non si migliori la pulizia delle strade». E gli fa eco Montanari: «Traffico e spazzatura a parte, è una terra fantastica anche per l'accoglienza umana, in cui si possono ritrovare gli antichi valori dell'ospitalità e dell'amicizia». ■

